

il Resto del Carlino

SABATO 4 febbraio 2023
1,70 Euro

Bologna

FONDATA NEL 1885
www.ilrestodelcarlino.it

LA FORZA DELL'AMORE

Una storia incredibile alle porte di Bologna

Il mistero di Eva nella casa della gioia «Dà speranza a poveri e disperati»

Ha compiuto in gennaio 18 anni: vive attaccata alle macchine, ma con la sua famiglia rigenera tanti ospiti

di **Massimo Pandolfi**
BOLOGNA

Nel 2005, quando nacque, i medici dissero che doveva vivere solo poche ore o pochi giorni: il 4 gennaio scorso è diventata invece maggiorenne. Non ha sofferto sulle 18 candeline della torta perché Eva Lappi, la ragazza si chiama così, non riesce a soffiare. A dire il vero, non riesce a fare praticamente nulla: non parla, quasi non si muove, vive in una specie di terapia intensiva casalinga, attaccata a un tubo per respirare e mille marchingegni vari. È nata con una grave malformazione. Quando suona l'allarme perché lei entra in apnea, se arrivi venti secondi dopo è tutto finito.

La vai a trovare e ti stregano i suoi capelli lunghi, lunghissimi, curati. Sembra una bambola Eva. E poi i suoi occhi, penetranti. Intuisci subito che lì dentro, in quella casa di Casalecchio di Bologna - che una volta era un garage e che ora ospita tutta la famiglia Lappi, lei, i genitori, sette fratelli, e tanta altra gente di cui parleremo fra un attimo - le medicine più importanti sono quelle dell'amore. Te la fai, intendiamoci, la domanda che magari vi siete già posti leggendo queste prime righe: «Ma che senso ha tutto ciò?». Il dubbio angosciò anche Claudia e Roberto, mamma e papà, lei insegnante lui titolare di una piccola impresa artigiana. «Alla sua nascita dicemmo a Colui che ce l'aveva donata di riprendersela. Pensavamo a figli sani e belli, non scarti e rottami inutili».

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha scritto l'introduzione al libro di Gianni Varani *«Il senso di Eva per la vita»*. Dice Zuppi: «I Lappi non pensavano che Eva riuscisse a contagiare altri. Dubitavano, perché la parola della scienza diceva altre cose. Eva sa be-

ne che la scienza sa tante cose, ma spesso dimentica l'essenziale: la scienza non conosce i miracoli. Eppure, qualcuno dice che i miracoli esistono».

Parole di un prete, un prete molto importante certo, addirittura un cardinale, ma pur sempre uno che queste cose le deve dire da... contratto. Ma come la mettiamo, e qui arriva l'incredibile di questa storia che si consuma da diciotto anni alle porte di Bologna, come la mettiamo con i ladroncoli, le prostitute i poveri, i clochard, i tossicodipendenti, i giovani col male di vivere e tutto quel variopinto mondo che frequenta da anni casa Lappi?

Arrivano li, nell'ex garage ora gioioso casino organizzato costruito attorno a Eva e alla sua tribù, alle interminabili preghiere e vesperi serali e trovano pace e tranquillità questi disperati, osiamo scrivere redenzione. Anche se non pregano, anche se all'inizio non ci capiscono nulla. Li mandano a casa Lappi dalla Diocesi, dalle parrocchie, da ogni dove, grazie a un tam-tam che si è sviluppato negli anni. Magari appena arrivano vogliono scappare, rubacchiano nelle camere e gli altri figli di Claudia e Roberto si arrabbiano, si sono arrabbiati cento volte. Poi però succede qualcosa, succede quasi sempre qualcosa, in quella che Zuppi definisce «una piccola Casa della Carità».

Succede che sbandati ritrovano la loro via. Ragazzi che volevano morire sono oggi totem della vita. E ancora ex prostitute e drogati diventati piccoli imprenditori. Queste meraviglie girano attorno a lei, questa ragazza, questo mistero di nome Eva che si vede che ascolta e capisce e che non può fare molto altro, ma in realtà fa tantissimo.

Spiega forse tutto Caterina, una delle sorelle di Eva: «Adesso mi rendo conto che Eva ha troppo da dare, non può rimanere chiusa in una famiglia. Lei è una luce sul moggio. Nessuno di quelli che l'hanno incontrata si dimentica di lei. Nessuno. Noi siamo le sue braccia, la sua parola, le sue mani. Non lo si impara leggendo un libro chi è Eva, ma standoci assieme».



Eva Lappi insieme ai genitori, alcuni fratelli e amici di famiglia. La loro casa è sempre aperta a tutti



Video e foto sul sito

Inquadra il qr code qui sopra e guarda il video realizzato da Marco Santangelo, con l'introduzione di Massimo Pandolfi, a casa Lappi

Metti una sera a cena a casa Lappi «Lei è perfetta così, ci aiuta a vivere»

La mamma, il papà e i sette fratelli sfornano pizze e pregano in famiglia

La vicenda in un libro

VENERDI IL VERNISSAGE



Auditorium Illumia, Bologna
Con Gianni Varani e i genitori di Eva

Il libro *«Il senso di Eva per la vita»* (promosso dall'associazione Insieme per Cristina e con la collaborazione di Amici di Beatrice e Club L'inguaribile voglia di vivere) verrà presentato venerdì 10 febbraio alle 21 all'Auditorium Illumia. Presenti l'autore Gianni Varani e i genitori di Eva.

di **Marco Santangelo**
BOLOGNA

È sera, i genitori, i fratelli e le sorelle di Eva Lappi apparecchiavano un infinito banchetto. Una vera e propria catena di montaggio alla quale si sottrae soltanto Andrea, impegnato a sfornare decine di pizze. E senza rendercene conto eccoci seduti a tavola davanti a tanta bontà fumante. Si parla di tutto, nonostante la conversazione sia incentrata spesso intorno ad Eva.

Papà Roberto cerca il nostro sguardo, ci indica Eva e ci ruba la prassi più importante del nostro mestiere: fare domande. «Sinceri e senza convenevoli - ci chiede - qual è l'effetto o la prima impressione che vi fa Eva?». La domanda ci spiazzava ed Eva, sulla sedia a rotelle al nostro fianco, accenna un sorriso. La conosciamo da poco più di un'ora e qualsiasi congettura sarebbe superficiale se non errata. Ma Roberto attende una risposta. E allora subentra la logica del contrasto, per la quale ci sentiamo appagati e gioiosi, ma anche in colpa e sofferenti. Non siamo le persone giuste per provare a descrivere le emozioni di una ragazza che non può parlare né muoversi, ma possiamo af-

fidarci alla famiglia di Eva. **«Eva ci** invita a non fare buoni propositi, ma a cambiare il nostro modo di essere con la preghiera - spiega papà Roberto -. Eva guarisce tutti quelli che passano di qua, non ti dice il tuo errore ma mentre tu le parli lei ti accoglie con il suo amore facendoti venire la nostalgia di amare». Per mamma Claudia, infatti, Eva è perfetta così com'è: «il mio cuore di mamma piange a tutte le ore per le sue sofferenze, ma non per lei perché Eva è completa così. Ha dei sorrisi unici che ti ripagano di ogni sacrificio e ti consentono di riuscire ad apprezzare tutto quello che ti circonda». Il fratello Andrea: «Lei nella sua debolezza riesce in qualcosa in cui noi falliamo: amare in modo sincero senza alcun pregiudizio. Eva senza parlare e solo con lo sguardo ti trasmette un senso d'amore che non ti condanna mai, qualsiasi errore tu abbia fatto». Caterina, sorella di Eva: «Lei partecipa a facendo del bene a tutte le persone che vengono in questa casa». E infine Francesco, il primogenito dei Lappi: «Vedo i miei fratelli come dei bellissimi alleati nella vita, con i quali posso condividere qualsiasi cosa negativa o positiva».

I GENITORI
«All'inizio chiedemmo a Dio: riprenditela»
Ora in quelle stanze c'è un pellegrinaggio dell'amore